

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO
2005-2006

458° dalla fondazione

INTERVENTO
DEL RAPPRESENTANTE DEI NUOVI RICERCATORI

DOTT.SSA ANGELA LA SPINA

MESSINA, 11 MARZO 2006

Magnifico Rettore, Autorità, illustri ospiti, Professori, colleghi, Signore e Signori, a nome dei neo Ricercatori, che in questa giornata di festa per l'Ateneo sono onorata di rappresentare, porgo un cordiale saluto e un sentito ringraziamento per averci voluto rendere protagonisti nella solenne occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico.

Per me, in particolare, costituisce motivo di viva emozione partecipare ad una cerimonia che sarà conclusa dalla *lectio magistralis* del professor Angelo Falzea fondatore, insieme al professor Salvatore Pugliatti, della scuola civilistica messinese i cui insegnamenti costituiscono il fondamento del mio percorso formativo.

Dopo alcuni anni l'impegno della nostra Università ha consentito la riapertura delle procedure di valutazione comparativa e l'immissione in ruolo di numerosi ricercatori afferenti alle varie aree e settori scientifico-disciplinari. I 44 ricercatori già in servizio, accolti oggi con questa splendida cerimonia, costituiscono solo una parte dei giovani sui quali l'Ateneo ha investito giacchè molte procedure non si sono ancora concluse.

Una siffatta apertura, che non si registrava da tempo, appare particolarmente significativa in quanto la capacità di garantire il ricambio generazionale e la crescita del corpo docente è la migliore prova della persistente e sempre rinnovata vitalità di una struttura di ricerca quale è l'Università.

E' il segno tangibile della presenza di un'istituzione dotata di inesauribile vitalità e forza espansiva, in cui la ricerca è proseguita e si è sviluppata e in cui i giovani hanno costantemente e fiduciosamente continuato a lavorare con passione ed entusiasmo, sotto la sapiente e prestigiosa guida dei loro Maestri.

Per noi l'ingresso nei ruoli di questo Ateneo è un momento importante in cui sentiamo di rinnovare e intensificare il nostro impegno per contribuire allo sviluppo di una struttura che ci ha formati, nella quale abbiamo coltivato ed accresciuto la nostra passione per gli studi e che oggi ha voluto proprio investire sulle nuove generazioni accordandoci una fiducia che ci auguriamo di saper meritare.

Invero la possibilità di svolgere questo lavoro viene da noi avvertita come un autentico privilegio. In una società massificata, governata dai media e dal consumismo, in cui le menti sono condizionate da modelli preconfezionati, da simboli e da miti, chi si dedica all'attività di ricerca è, infatti, chiamato a vivere un continuo confronto valutando il pensiero dell'altro in modo sempre libero e mai preconetto e a dialogare criticamente con le idee così sfuggendo il rischio di essere dalle stesse dominato.

Nell'età post-moderna, pervasa da un rinnovato nichilismo, ci viene affidato un lavoro che richiede proprio l'assenza di ogni forma di scettici-

simo e una forte tensione verso la conoscenza per poter così pervenire alla produzione di nuove idee in grado di trasformare, in senso evolutivo, l'esistente; e ciascuno di noi è costantemente invitato a provarci.

Per me e per i colleghi che rappresento - acquisita la formazione post-universitaria di corsi di dottorati di ricerca, di scuole di specializzazione o di master, nonché l'esperienza di assegni di ricerca o di docenze a contratto - alla gioia di poter continuare a perseguire la strada intrapresa, si aggiunge un ulteriore motivo di orgoglio consistente nel poter svolgere questa attività in un Ateneo di grandissimo prestigio, che oggi così calorosamente ci accoglie nelle fila del suo personale docente strutturato.

L'Università di Messina vanta una storia importante, una tradizione scientifica di altissimo pregio e grandi scuole che, nei più diversi contesti specialistici, hanno formato generazioni di Maestri che sono stati e sono partecipi attori del dibattito scientifico nazionale ed internazionale. Personalità come il prof. Angelo Falzea sono la migliore dimostrazione della magnificenza della nostra Università e del ruolo che essa ricopre nel panorama culturale europeo.

Assumiamo dunque con impegno e serietà il gravoso compito che questo Ateneo ci conferisce, quello cioè di acquisire e tramandare il patrimonio che i nostri Professori quotidianamente ci trasmettono, costituito non

solo dalle loro conoscenze, ma soprattutto dal metodo che governa la loro attività.

Siamo ben consapevoli che l'onore è quantomeno pari all'onere che ci assumiamo in quanto il lavoro che ci attende è faticoso ed inesauribile. Ci è stato insegnato che non bisogna mai intendere il ruolo dello studioso. Egli è assegnato ad un settore scientifico disciplinare e può sembrare chiamato esclusivamente ad acquisire e rielaborare tralaticciamente le relative conoscenze; riportando l'eloquente metafora utilizzata dal professore Pugliatti, egli può sembrare "condannato al lavoro del giardiniere che ritocca per la millesima volta le aiuole alle quali dedica da anni la sua cura vigile e costante". Invero la cristallizzazione delle idee è la morte della ricerca, essa non deve mai ritenersi compiuta e la ripresa e la prosecuzione dell'indagine vanno sempre tentate nell'auspicio e nella convinzione di poter acquisire nuovi risultati e nuovi inquadramenti sistematici.

Le generazioni che ci hanno preceduto sono state in grado di creare nuove idee, di contribuire efficacemente alla evoluzione – riprendendo la metafora del Maestro – di "trasformare in giardino una sterpaglia, lavorando duramente prima di vedere compiuta la propria opera"; noi temiamo fortemente di non riuscire a meritare tale eredità, ma siamo certi che il solo fatto di poterci e doverci provare costituisce in sé un onore ed un privile-

gio.

Siamo inoltre ben consapevoli che nel lavoro di ricerca i risultati, per quanto parziali, non si percepiscono nel breve periodo, non sono immediatamente apprezzabili, essi emergono solo lentamente. Lo studioso non può, infatti, sperare che siano conferme continue ed evidenti ad incentivare il suo impegno; l'unica motivazione che può sostenere e rinnovare il suo entusiasmo è, citando ancora Pugliatti, la capacità di mantenere sempre vivo il convincimento “della dignità e della potenza del lavoro scientifico”.

La nostra Università, tradizionalmente caratterizzata anche da un forte impegno sul piano didattico e dalla serietà degli studi, in questi ultimi anni si è distinta per una pregevole e innovativa offerta formativa, anche di eccellenza. Accanto alla ricerca altro fondamentale aspetto della attività che ci impegna è, quindi, costituito dalla didattica che, traducendosi in un continuo e fecondo rapporto con gli studenti, consente la loro formazione ed il conseguente progresso della nostra società e del territorio in cui operiamo.

Questo Ateneo ha oggi più che mai puntato sui giovani, consentendo a tanti l'ingresso in un'istituzione che è una fucina formativa in cui la possibilità di confronto continuo all'interno dei dipartimenti e delle facoltà garantisce una crescita sempre maggiore e un importante arricchimento anche metodologico. Ci viene affidato con fiducia un lavoro che noi non

possiamo assicurare di svolgere secondo le aspettative, ma cui certamente attenderemo con entusiasmo, impegno e spirito di servizio nel rispetto di quell'etica professionale che deve sovrintendere al nostro modo di relazionarci con gli altri e nelle istituzioni, cercando di conseguire, in una logica di sempre maggiore apertura e di collaborazione, oltre la realizzazione di una didattica efficace, la conservazione e lo sviluppo dell'importante patrimonio culturale della nostra Università.



Progetto grafico di Lorenzo Ferrigno, Capo del Centro Stampa Universitario